1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 28

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 28 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	87	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M., in udienza del 6 gennaio 1866, del ministro della marina, sul proposto decreto per estendere alle vedove ed agli orfani dei militari dell'armata di mare le disposizioni contenute nel R. decreto 28 agosto 1864, sulle giubilazioni per l'armata di terra:

Sire,

Ragioni di equità consigliarono al mio onorevole collega di proporre a V. M., di estendere alle vedove ed agli orfani dei militari dell'Esercito di terra le disposizioni contenute nel decreto 28 agosto 1864, n° 1901, col quale si fissavano le norme per la divisione della pensione fra le vedove e gli orfani degli impiegati civili, nel caso che vivano separati.

Uguale misura ho l'onore di proporre alla M. V., per le vedove e gli orfani dei militari dell'Armata, a ciò consigliato da identiche considerazioni, persuaso che Vi piacerà apporre l'augusta Vostra firma all'occorrente rescritto.

Il numero 2770 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 39 della legge 20 giugno 1851 sulle pensioni per l'armata di mare;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono estese alle vedove ed agli orfani dei militari dell'armata di mare le disposizioni contenute nel Nostro decreto 28 agosto 1864, n° 1901, col quale furono fissate le norme per la divisione della pensione fra le vedove e gli orfani degli impiegati civili nel caso vivano separati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 6 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. Angioletti.

Il numero 2737 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Visto l'art. 13 della nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo ultimo;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Cadellacqua, Cazzimani e Guazzina in data 20 febbraio e 10 aprile 1864;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Cadellacqua, Cazzimani e Guazzina (Milano) sono soppressi e riuniti in un solo, che avrà la denominazione di Cazzimani, ed il capoluogo nel sito detto *La Sacchella.*

Art. 2. Nel più breve termine possibile si procederà all'elezione del nuovo Consiglio comunale, in base alle attuali liste amministrative debitamente approvate, ed intanto l'amministrazione dei tre soppressi comuni è deferita all'attuale Consiglio comunale di Cazzimani, che ne curerà gl'interessi, senza però pregiudicare l'azione del nuovo Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero 2738 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 della legge de'20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale;

Viste le deliberazioni dei comuni di Mulargia in data 26 maggio 1853, e di Bordigali in data 9 del seguente giugno, nonchè quella del Consiglio provinciale di Cagliari in data 17 ottobre dello stesso anno;

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il comune di Mulargia, cessando di avere separata esistenza, passa a far parte del comune di Bordigali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero 2739 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 della legge dei 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Bagnarolo in data 5 novembre 1861, del Consiglio comunale di Pieve Delmona in data 22 maggio 1862, e del Consiglio provinciale di Cremona in data 2 settembre 1862;

Sulla proposizione del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Bagnarolo, cessando di avere separata esistenza, passa a far parte del comune di Pieve Delmona, giusta le succennate deliberazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Chiaves.

Il numero 2740 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Visto l'articolo 15 della nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Bastida Pancarana e Sommo, 25 marzo e 27 maggio 1861, nonchè quella del Consiglio provinciale di Pavia in data 10 luglio stesso anno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il cascinale Volpara è staccato dal comune di Bastida Pancarana e dal circondario di Voghera, ed aggregato al comune di Sommo ed al circondario di Pavia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero 2741 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Visto l'art. 15, alinea, della nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo ultimo;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Monteu-Roero e Ceresole (Cuneo) in data 12 maggio e 5 giugno 1861, e quella del Consiglio provinciale in data 5 settembre stesso anno, e 4 settembre 1862;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I cascinali Ruggieri e Cascina Bianca cessano di far parte del comune di Monteu-Roero per passare sotto la dipendenza di quello di Ceresole.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero 2742 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 15 della legge comunale e provinciale de' 20 marzo 1865;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Alcara in data 25 maggio 1862, e quella del Consiglio provinciale di Messina in data 16 novembre 1863;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli ex-feudi Botti e Mangalaviti, cessando di appartenere al comune di Longi, passeranno a far parte del comune di Alcara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Il numero 2743 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Viste le deliberazioni de' Consigli comunali di Messina e di Calvaruso, in data 1° maggio 1863, e 22 dicembre 1862, nonchè quella del Consiglio provinciale di Messina in data 4 novembre 1863;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La parte del territorio di Calvaruso, che ora costituisce il podere del nominato Nunzio Bicchieri, e ch'è contemplata nelle sue accennate deliberazioni, farà parte del territorio di Messina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves

Il numero MDCCXI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 3° della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Vedute le deliberazioni della Camera di commercio e d'arti di Aquila del primo ottobre e del 17 dicembre 1865;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Aquila è autorizzata a fare eseguire vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dell'annesso regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Torelli.

Regolamento della Camera di commercio e d'arti d'Aquila (Abruzzi) per la vendita volontaria delle merci a pubblico incanto.

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Aquila dall'art. 3, legge 6 luglio 1862, autorizzata a far eseguire vendite volontarie di merci a pubblico incanto, determina per le stesse le seguenti norme.

Art. 2. Chiunque vorrà esporre a vendita volontaria per mezzo della Camera oggetti di negozio di qualunque natura, della valuta superiore a lire 200, ne avanzerà domanda al presidente di essa presentandola nella segreteria.

Tal domanda conterrà:

1° La descrizione delle merci da porsi in vendita, la loro natura, qualità e quantità in numero, peso e misura;

2° Il minimo del valore come base dello incanto ed il modo di pagamento;

3° Tutte le altre condizioni della vendita;

4° Il luogo dove esiste la merce;

5° La esibizione della mostra o campione, quante volte potrà aver luogo o sarà richiesto dal presidente, nel qual caso il venditore dovrà guarentire la esatta corrispondenza;

6° La elezione del domicilio in Aquila degli Abruzzi.

Art. 3. Sul dorso della stessa domanda il presidente rilascierà ordinanza con la quale autorizzerà la vendita a pubblico incanto sulle stabilite condizioni per conto di chi spetta, senza nominar la persona del venditore fino a che non si otterranno le offerte definitive de' compratori; ed accorderà il mandato ad uno dei membri della Camera, onde presiedere alla vendita qual commissario delegato.

Art. 4. Prima che sia spedita la ordinanza, il venditore dovrà versare presso il cassiere della Camera la metà del dritto che alla stessa attribuisce il secondo alinea dell'art. 3, legge 6 luglio 1862, cioè un quarto per 100 computato sul prezzo e quantità della merce descritta nella domanda.

Art. 5. Sarà quindi fissato dal presidente o dal commissario il giorno, l'ora ed il luogo della vendita per mezzo di pubblico avviso manoscritto, che potrà essere iscritto sul giornale della Camera. Ove il venditore volesse anche un manifesto stampato avrà diritto a richiederlo sopportandone la spesa.

Detti avvisi e manifesti dovranno essere trascritti su carta da bollo.

Art. 6. Nel giorno, ora e luogo designati nell'avviso, il commissario, per mezzo di un banditore dirà aperto lo incanto a lume di candela, e quindi saranno ammesse le offerte a voce o per iscritto sulla base dell'avviso, anche mediante procura autentica in brevetto, che ne potranno rilasciare i compratori.

L'incanto si chiude dopo estinte tre candele di seguito, di cui l'ultima sia vergine.

Per candela vergine s'intende quella durante la consumazione della quale non fu fatta veruna offerta di aumento. Se poi nel tempo in cui arde la terza candela venisse fatta una offerta di aumento, se ne accende una quarta, e così di seguito finchè durino le offerte di aumento.

Art. 7. Le merci in vendita rimarranno definitivamente aggiudicate a giudizio del commissario al maggior offerente senza che possano aver luogo nuove offerte di aumento qualunque.

Così ottenuta la vendita, il compratore verserà l'importo approssimativo de' diritti spettante alla Camera, ed il resto del prezzo sarà tenuto di versarlo nelle mani del venditore, che si manifesterà, ove lo creda, nell'atto o in potere del cassiere della Camera, o di altra persona designata nella domanda, prendendo pronta consegna degli oggetti comprati; oppure la consegna degli oggetti ed il pagamento del prezzo

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

SOMMARIO. Una tiratina d'orecchi al compositore — La *verità* può essere una *novità*, ma la *Crimea* non c'entra per nulla — Punto e daccapo — I dolori di Firenze — Il duca di Monferrato e Massimo D'Azeglio — Un buon pensiero del municipio — La prolusione del prof. Bonghi — L'elogio di Cosimo Ridolfi — La scienza in conversazione — Il signor Pierotti e la Palestina — Lo scultore Papi e il Davide di Michelangelo — La statua di Alessandro Lamarmora — Il cavaliere Cassano — Abbozzismo — I balli e i veglioni — Promesse pel futuro — Buon giorno per ora.

Consenta l'onorevole direttore della *Gazzetta Ufficiale del Regno* che io dia una tiratina di orecchi al compositore di stamperia, e questi comporti la tiratina in santa pace, e la tenga per una parte in isconto de'suoi peccati tipografici, e per l'altra come compenso a me per le imprecazioni di cui certo mi fece segno tutte le volte che nel comporre i miei corrieri gli sarà toccato di decifrare parole indicifrabili. E passiamo alla tiratina. Io compatisco benissimo, per tacere delle altre mende, se collo struggibuco di dover passare, in ore, dall'anno vecchio all'anno nuovo, colla trepidazione delle strenne ricevute e di quelle da ricevere, il compositore del mio ultimo corriere abbia potuto scambiarmi il suonatore di pianoforte Andreoli con un certo tale che nessuno conosce; e comprendo perfettamente, specie a questi lumi di luna, che la *verità* gli sia sembrata *novità*, e viceversa, ma non mi può entrare in capo com'egli abbia potuto farmi dire che il Pollastrini abbia rappresentata in tela la *Liberazione della Crimea*, che a mia saputa non fu liberata da nessuno, mentre invece il nostro valente pittore volle figurare una liberazione tutt'altro che materiale, trattandosi nientemeno che del trapasso delle *anime* dal purgatorio al paradiso. Nel quale avvenimento, tutto spirituale ed edificante, l'antica Tauride, come vede l'onesto lettore, non ci ha nulla che fare.

Pareggiate le partite coll'amico compositore, passiamo ai balli, ai concerti, ai tripudii del carnevale, al folleggiare delle maschere, alle mille pazzie di una moltitudine ebbra di allegria, satura di divertimenti.... Ma ohimè! la penna mi cade, mio malgrado, dalle mani, e la simulata mia gaiezza non è certo di quella di buon conio, che sgorga spontanea dall'animo, e veloce si propaga in altrui. La mia gaiezza non è l'aperto e fragoroso riso della gioia, ma la contorsione di bocca di chi vuol nascondere sotto mentite apparenze il dolore che l'opprime. E Firenze anch'essa, sebbene tenti mostrare con qualche ballo suntuoso, coi veglioni, cogli spettacoli de'suoi dieci teatri, di avviarsi alla festività propria di questa stagione, non sa nascondere così bene il suo dolore che non traspirisca fin anco fra l'alternare delle danze e l'abbandono dei conviti e delle feste. Gli è che Firenze, pure in mezzo ai tripudii, fa suoi i dolori del suo Re, e piange come di perdita propria il ramo anzi tempo divelto dall'

Arbore gloriosa e trionfale

che trapiantata dai monti della Savoia pose ai piè dell'Alpi le sue radici secolari, e di quivi si diramò spargendo dovunque quel seme che fruttificò a Palestro e a San Martino. Se gli abitanti della Liguria benedirano lungamente alla memoria del giovine duca di Monferrato, il quale in così verde età diede segni luminosi di senno maturo e di magnanimo cuore, le loro benedizioni troveranno per certo eco amorevole sulle rive dell'Arno, in questa gentile Firenze, non seconda a nessun'altra città italiana, nella devozione per quei principi, che con libero voto faceva suoi.

E com'essa piange sulla tomba aperta del migliore de'principi, così piange ancora su quella appena chiusa del più leale de' cavalieri. Massimo D'Azeglio, onore della sua terra natale e dell'Italia, ebbe stanza sovente in questa città, e di essa scrisse con amore di figlio, e con amore di figlio veramente l'amò. Ferito nelle battaglie della libertà, ei si recò per rifarsi in salute su questi colli *popolati di case e d'oliveti* e bevve lungamente *le aure pregne di vita.* — Scrittore di quel valore che tutti sanno, gli piacque prendere a soggetto delle sue stupende narrazioni il periodo più glorioso, sebbene il più infelice della libertà fiorentina; e visitò palmo a palmo, con religioso compianto e con animo di poeta e di artista, i luoghi ne' quali vive tuttora la ricordanza della lotta suprema di un popolo per serbare intatta la propria libertà. Se adunque Firenze piange a cald'occhi la perdita irreparabile di Massimo D'Azeglio, essa piange a ragione! E degno di commendazione fu il pensiero del nostro municipio di albergare la salma dell'illustre uomo nel tempio di Santa Croce, fra le tombe di Dante e di Michelangelo, di Galileo e dell'Alfieri. Che se l'amore di figlia, che non vuole staccarsi neppure per morte da tanto genitore, contese a Firenze l'adempimento di così glorioso dovere, noi non dubitiamo punto che nel tempio stesso, dove nessuno più di lui aveva diritto di posare, sorgerà un degno simulacro che testifichi al visitatore l'affetto grande che Firenze gli portava.

E doloroso a dirsi, ma ogni giorno che passa rapisce all'Italia qualcuno dei suoi figli più illustri: talchè di quella pleiade gloriosa che sorse colla prima metà del secolo, e che nelle carceri, nell'esiglio, o nella quiete degli studii maturò i destini dell'Italia presente, ben pochi ancora rimangono, come spiche isolate sfuggite alla falce del mietitore.

E, che è più doloroso, collo sparire di questi valenti svaniscono ad un tempo le nobili tradizioni, l'amore ai forti studii, l'emulazione all'oprar generoso e virile. La nuova generazione sorge *svagolata e cascante*, come dice il Giusti (altro della bella schiera rapito anzitempo all'ammirazione de' suoi contemporanei), e per quanto si aguzzi l'occhio non si vede chi si prepari, armato di tutto punto, a battere la via medesima che que' generosi batterono.

L'Italia, per due volte maestra alle genti di ogni sapere e di ogni civil costume, or è fatta discepola de' suoi discepoli d'altro tempo, e gran mercè se approfitta per un terzo delle lezioni che riceve.

È una trista verità codesta, ma è verità sacrosanta; e degno di lode è l'egregio Bonghi che, montando per la prima volta di questi giorni la cattedra di letteratura latina nell'Istituto superiore di Firenze, disse nuda e cruda questa verità al suo numeroso ed eletto uditorio. Il quale pare fosse in tutte del suo parere, perchè l'applaudì fragorosamente nonostante l'intemerata che andava a ferire un pochino l'amor proprio anco di quelli che si trovavano presenti.

Del resto, l'orazione colla quale questo chiaro intelletto inaugurava il suo corso di lingua e letteratura latina fu pregevolissima per bontà di pensieri e d'esposizione. Disse dell'influsso che il moto politico dell'Europa ebbe nel mutare il concetto ed il fine della storia greca e romana; e determinò il campo e il fine d'una storia della lingua e della letteratura latina quale deve farsi oggi, secondo l'indirizzo generale d'ogni scienza e della filologica in ispecie. Felicissimo in molti punti del suo discorso, a più riprese ei dovette interrompersi per gli applausi che meritamente gli vennero prodigati.

Entrati senza quasi addarcene nel campo della scienza e degli scienziati, non ne usciremo, se il lettore lo consente, senza vuotare il sacco delle notizie raccolte. E prima di tutto vogliamo notata la pubblica adunanza solenne della R. Accademia de' Georgofili, che ebbe luogo il di 21 di questo mese.

E la vogliamo notare non mica per i rapporti dei segretari degli atti, e delle corrispondenze che vi furono letti, ma per l'elogio fatto dal presidente Lambruschini del suo compianto predecessore marchese Cosimo Ridolfi. Il di-

verran fatti giusta i modi fissati nelle condizioni di vendita.

Art. 8. Insorgendo controversia fra il venditore e gli offerenti, il commissario potrà sospendere l'incanto con giudizio motivato da registrarsi nel verbale, e se ne otterrà dalle parti assenso per iscritto, rimetterà la quistione insorta allo arbitramento della Camera, altrimenti aspetterà il giudizio del magistrato competente.

Art. 9. La Camera non assume garanzia alcuna per le reciproche obbligazioni dei contraenti.

Art. 10. Nel caso che per mancanza di concorrenti rimanesse l'incanto deserto, la Camera riterrà dalla somma depositata lire dieci a titolo di diritto fisso, restando a libertà del venditore di far rinnovare gli avvisi per un secondo sperimento con o senza modificazione delle condizioni, ove abbia riversate nel deposito anzidetto le lire dieci ritenute per l'antecedente incanto deserto.

Art. 11. Trattandosi di generi imballati o incassati, e in gnerale di quelli che si potranno facilmente portare alla Camera per esporli in vendita, se non saranno ritirati nei termini prefissi, si rimanderanno dietro avviso ad altro incanto, in giorno destinato dal commissario a danno e rischio del compratore inadempiente; ed il deposito sarà calcolato sul prezzo fino alla concorrenza della somma che si sarebbe ottenuta se il compratore avesse adempito al contratto.

Art. 12. Trattandosi di vendita all'ingrosso di derrate ed altri generi mercantili esigibili sopra mostre o campione, tali mostre verranno accompagnate alla domanda, e coloro che vorranno acquistare detti generi sopra mandati di consegna a bocca di magazzino in Aquila, o sul luogo di origine, dovranno a titolo di caparra depositare il decimo del prezzo stabilito nell'atto della vendita.

Art. 13. Il detto deposito di oro o argento dovrà farsi nelle mani del cassiere camerale, o di chi per esso sia a ciò destinato dal presidente.

Art. 14. Se il compratore di generi contenuti ne' mandati non pagherà il prezzo stabilito dentro il termine fissato nell'atto di vendita per la consegna perderà la caparra. Viceversa, se il venditore mancherà a far la consegna de' generi venduti, pagherà doppia caparra.

Art. 15. Dalla perduta caparra o dalla doppia caparra si preleverà la spesa occorsa per l'atto di compra-vendita e lo ammontare del dritto fisso attribuito alla Camera dall'art. 10, ed il resto verrà distribuito alla parte delusa.

Art. 16. Di tutto sarà redatto processo verbale, la sostanza del quale sarà trascritta sopra apposito registro, dal quale dietro richiesta, potranno estrarsi certificati tanto della vendita come de' verbali d'incanto.

I verbali e gli atti relativi all'incanto dovranno essere registrati nel termine di 30 giorni dalla loro data, giusta le prescrizioni dell'articolo 27 della legge 21 aprile 1862, n° 885.

Nel detto registro camerale s'indicheranno:

1° Cognome, nome, paternità e dimora del venditore;

2° Data e nome del giornale sul quale s'inserì l'avviso di vendita;

3° La merce esposta in vendita, la sua qualità o quantità;

4° Le marche ed i numeri della stessa;

5° Luogo del deposito;

6° Data della vendita;

7° Cognome, nome, paternità e dimora del compratore;

8° Prezzo praticato;

9° Deposito eseguito;

10° Ammontare de' dritti riscossi;

11° Ammontare totale della merce venduta;

12° Ammontare dei dritti pagati al Governo;

13° Ammontare delle altre spese;

14° Osservazioni diverse che si crederanno opportune.

Art. 17. Le vendite per regola generale saranno eseguite nella residenza della Camera o ne' luoghi dove esistono i suoi membri componenti; ma qualora il venditore di accordo col presidente eleggesse di farlo effettuare in altro luogo, allora le spese di trasferimento dovute al commissario ed all'ufficiale della Camera che si dovranno colà recare, saranno a carico del venditore da pagarsi nella quantità e nella conformità stabilita nel relativo regolamento.

Art. 18. La Camera percepirà in compenso dell'opera prestata e delle spese incontrate per la esecuzione della vendita, il dritto del mezzo per cento sul prodotto totale della stessa, oltre la tassa di registro del mezzo per cento che dovrà versare nella cassa del Governo co' privilegi indicati nell'articolo 3, legge 6 luglio 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio

TORELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio e la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Fiorelli, riprese la discussione del progetto di legge per il passaggio del servizio delle Tesorerie alla Banca, nella quale, previo un breve discorso del senatore Arrivabene in favore della legge, ragionò ampiamente il ministro delle finanze a confutazione degli argomenti recati dagli oppositori e dimostrando i vantaggi che da questo sistema deriverebbero allo Stato.

Si procedette in ultimo alla votazione a squittinio segreto sul progetto di legge già discusso per l'affrancazione dal servizio militare e il riassoldamento con premio, che riuscì vinto alla maggioranza di 79 voti favorevoli sopra 83 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati ebbero luogo anzi tutto le interpellanze del deputato Ricciardi al ministro delle finanze, già annunziate nella seduta precedente; alle quali il ministro rispose col dare schiarimenti e col dire della rimostranza fatta dal Governo, per cui la Banca nazionale temperò la sua primitiva risoluzione.

Vennero poi annunziate altre interpellanze: del deputato Asproni sopra alcuni fatti ultimamente accaduti nel seminario di Biella, a cui il ministro dell'istruzione pubblica risponderà nella tornata di lunedì; del deputato Boggio intorno ai conflitti di giurisdizione insorti fra il tribunale supremo militare e la Corte di cassazione di Napoli pei ricorsi in appello dalle sentenze pronunciate dai tribunali eccezionali militari istituiti per la repressione del brigantaggio, e cessati in fine dello scorso anno: alla quale il ministro di grazia e giustizia rispose immediatamente dichiarando in qual modo aveva provveduto a toglierli di mezzo.

Si convalidarono quindi le elezioni dei deputati Minervini, Berti Domenico, Pulce, Piccolomini, Sgariglia. Si annullò per ragione d'età l'elezione del signor Giuseppe Mussi a deputato di Abbiategrasso, si soprasedette dal deliberare sull'ammessione del signor Enrico Pantano, consigliere d'appello, eletto dal collegio di Nicosia, fintanto non siasi discusso il rapporto della Commissione incaricata di verificare il numero e la qualità dei deputati impiegati.

Il ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per la sistemazione delle imposte dirette e per la introduzione e modificazione di altre imposte, l'altro per l'imposta sulla produzione del vino.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Stato delle obbligazioni al portatore del debito creato con legge del 26 giugno e con R. decreto del 22 luglio 1851, (elenco *D*, n° 3. legge 4 agosto 1861, *Prestito Hambro*) estinte, mediante acquisti fatti al valore del corso nel secondo semestre 1865, i cui numeri vengono resi di pubblica ragione a termini dell'articolo 17 dello stesso R. decreto.

(In corrispondenza coll'atto notarile rogato Girdler in Londra il 30 settembre 1865.)

	Rendita in Lst.	Rendita in L. it.	Capitale in L. it.
Serie *A*. numeri 83, 252, 400, 429. Obbligazioni numero 4 della rendita di sterline 50 caduna	200	5,000	100,000
Serie *B*. numeri 716, 769, 775, 881, 904, 1032, 1226, 1460, 1810, 1961, 2071, 2308, 2323, 2405. Obbligazioni numero 14 della rendita di sterline 25 caduna	350	8,750	175,000
Serie *C*. numeri 2615, 3456, 3459, 3605, 3704, 3719, 3725, 4245, 4357, 4367, 4368, 4369, 4425, 4448, 4740, 4923, 5314, 5355, 5825, 5936, 5937, 6028, 6853, 6882, 6994, 7386, 7416, 7128, 8164, 8387, 8388, 8551, 8813, 9370, 9430, 9702, 9847, 9871, 987[illegible], 10315, 10357, 10387, 10607, 10861, 11013, 11244, 11619, 11714, 11786, 11903, 12487, 12488. Obbligazioni numero 52 della rendita di sterline 5 caduna . .	260	6,500	130,000
Serie *D*. numeri 13083, 13273, 13514, 13920, 14108, 14276, 14310, 14341, 14342, 14343, 14344, 14481, 14509, 14628, 14647, 14648, 14905, 14909, 14910, 14911, 14929, 14945, 14947, 14949, 15781, 15868, 16235, 16396, 16398, 16475, 16608, 16803, 16804, 16805, 17272, 17381, 17382, 17383, 17384, 17385, 17654, 17668, 17678, 17713, 17714, 17715, 17811, 17952, 17975, 18299, 18316, 18673, 19163, 19164, 19322, 19326, 19328, 19501, 19795, 19796, 19978, 20468, 20519, 20622, 20693, 20734, 20735, 21147, 21148, 21475, 21476, 21477, 21479, 21480, 21482, 21484, 21485, 21486, 21487, 21492, 21493, 21494, 21517, 21647, 21920, 22054, 22055, 22135, 22145, 22152, 22153, 22219, 22220, 22221, 22250, 22493, 22494, 22718, 22801, 22802, 22840, 22842, 22844, 22856, 22858, 23090, 23238, 23408, 23418, 23436, 23459, 23483, 23484, 23507, 23509, 23510, 23564, 23575, 23684, 23811, 23893, 23894, 23909, 24088, 24101, 24129, 24150, 25077, 25078, 25079, 25080, 25140, 25216, 25217, 25218, 25219, 25338, 25339, 25342, 25343, 25345, 25346, 25389, 25914, 25927, 26192, 26442, 26590, 26708, 26957, 26958, 26959, 26960, 26961, 26962, 26963, 26964, 26965, 26966, 26967, 26968, 26969, 26970, 26971, 26972, 26973, 26974, 26975, 27220, 27221, 27222, 27223, 27224, 27225, 27590, 27887, 28152, 28153, 28154, 28811, 28911, 28917, 29062, 29063, 29064, 29065, 29066, 29067, 29068, 29069, 29071, 29072, 29073, 29074, 29075, 29076, 29077, 29078, 29079, 29080, 29201, 29213, 29270, 29423, 29476, 29601, 29814, 29998, 30336, 30691, 30762, 30765, 30767, 30795, 30862, 30970, 31055, 31056, 31057, 31098, 31228, 31229, 31230, 31231, 31232, 31401, 31402, 31403, 31404, 31405, 31406, 31407, 31408, 31467, 31468, 31601, 31668, 31874, 31875, 31876, 31877, 31878, 31879, 31880, 31881, 31882, 31883, 31976, 32469, 32470, 32471, 32472, 32473, 32491, 32492, 32493, 32494, 32495, 32496, 32497, 32498, 32499, 32500, 33260, 33418, 33475, 33476, 33477, 33478, 33479, 33544, 33763, 33969, 33971, 34046, 34147, 34247, 34248, 34249, 34436, 34437, 34440, 34444, 34445, 34446, 34447, 34448, 34459, 34460, 34498, 34499, 34590, 34597, 34599, 34600, 34852, 34930, 34978, 35074, 35075, 35301, 35347, 35543, 35544, 35545, 35930, 36047, 36048, 36091, 36099, 36211, 36232, 36427, 36428, 36435, 36436, 36455, 36557, 36805, 36907, 37005, 37186, 37201, 37244. Obbligazioni, numero 324 della rendita di sterline 2 caduna	648	16,200	324,000
Totale obblig. N° 394. .	1,458	36,450	729,000

(In corrispondenza coll'atto notarile rogato Girdler in Londra il 18 dicembre 1865.)

	Rendita in Lst.	Rendita in L. it.	Capitale in L. it.
Serie *A*. numeri 53, 90, 118, 127, 130, 131, 132, 153, 164, 173, 185, 275, 286, 370, 428, 434, 437, 546, 597. Obbligazioni numero 19 della rendita di sterline 50 caduna	950	23,750	475,000
Serie *B*. numeri 1035, 1369, 1502, 1904, 2013, 2026, 2361, 2545, 2555. Obbligazioni numero 9 della rendita di sterline 25 caduna	225	5,625	112,500
Serie *C*. numeri 2927, 2976, 3038, 3295, 3955, 4072, 4204, 4317, 4332, 4350, 4441, 4442, 4602, 4625, 4627, 5193, 5701, 6178, 6395, 7005, 7174, 7367, 7586, 7667, 8088, 8144, 8542, 8715, 8744, 8800, 8933, 9032, 9103, 9243, 9274, 9374, 9376, 9457, 9535, 9609, 9659, 9760, 10413, 10415, 10416, 10417, 10616, 10748, 10841, 10877, 10936, 11058, 11086, 12020, 12057, 12237, 12256. Obbligazioni numero 57 della rendita di sterline 5 caduna . .	285	7,125	142,500
Serie *D*. numeri 12698, 12749, 13309, 13312, 13149, 14094, 14257, 14329, 14389, 14390, 14391, 14392, 14393, 14471, 14472, 14492, 14687, 15196, 15909, 15910, 16191, 16477, 16480, 16481, 16521, 16858, 17425, 18503, 18521, 18605, 18625, 19502, 19658, 19659, 19760, 19726, 19909, 19972, 19973, 20100, 20157, 20159, 20452, 20453, 20521, 20522, 20523, 20524, 20661, 20947, 22409, 22417, 23111, 23165, 23215, 23194, 23732, 23769, 23770, 23988, 24104, 24105, 24106, 24503, 24504, 24595, 24596, 24597, 24598, 24599, 24651, 24652, 24653, 24654, 24655, 24656, 24657, 24658, 24659, 24660, 24661, 24662, 24663, 24664, 24665, 24666, 24667, 24668, 24669, 24670, 24671, 24672, 24673, 24674, 24675, 24794, 24806, 24894, 24895, 24897, 24898, 24900, 24976, 24977, 24980, 24981, 24998, 25539, 25540, 25576, 25577, 25578, 25610, 25618, 25624, 26195, 26508, 26509, 26513, 26910, 26936, 27812, 27813, 27816, 27954, 28102, 28588, 28589, 28590, 28591, 28592, 28595, 28596, 29359, 29360, 30275, 30333, 30872, 31150, 31301, 32267, 32275, 32276, 32277, 34203, 34204, 34205, 34206, 34207, 34208, 34209, 34210, 34211, 34212, 34559, 34564, 34567, 34568, 34574, 34940, 35061, 35062, 35829, 35973, 36398, 36877, 36878, 36879, 36986, 37072. Obbligazioni numero 170 della rendita di sterline 2 caduna.	340	8,500	170,000
Totale obblig. N° 255. .	1,800	45,000	900,000

Ricapitolazione.

	Numero	Rendita in Lst.	Rendita in L. it.	Capitale in L. it.
Obbligaz. comprese nell'atto 30 settembre 1865, numero	394	1,458	36,450	729,000
Id. 18 dicembre »	255	1,800	45,000	900,000
Totale obbligazioni acquistate nel 2° semestre 1865 numero.	649	3,258	81,450	1,629,000

Torino, il 23 gennaio 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
SINDONA.

Per il direttore generale. — *L'ispettore generale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — A proposito del discorso dell'imperatore al Corpo legislativo in Francia il *Times* scrive:

Se le antecedenti trattattive non hanno dato all'imp. Massimiliano il diritto di contare su di un aiuto contro gl'inimici interni, non si deve credere però che l'imperatore Napoleone lascerebbe tranquillamente rovesciare da stranieri invasori, quel governo che egli stesso ha stabilito.

Che egli sia disposto a richiamare dal Messico le truppe ausiliarie appena avrà certezza che il governo americano non frapporrà ostacoli alla consolidazione dell'impero, questo è pienamente conforme a tutto quanto egli ha fatto fin ora, e si trova implicitamente contenuto nel discorso imperiale di ieri.

Anche il signor Johnson non può rifiutargli la sua adesione senza porre in campo pretese ideate da rettori del popolo, e che nissun pubblicista potrebbe accettare come ragionevoli.

Al popolo messicano spetta lo stesso diritto che ha il popolo francese o quello degli Stati Uniti di fissare la forma di governo sotto la quale egli vuol vivere.

Il Messico interessa l'Inghilterra, ma, noi desideriamo soltanto che in tutte le sue ricche provincie regni l'ordine, e si trovi un governo stabile.

L'indegnazione contro l'anarchia di una nazione, e le speranze che si potesse fare qualche cosa perchè la ricchezza del Messico approfittasse a tutto il mondo, scusano il favore col quale noi abbiamo in sulle prime tentata un'impresa che offriva così poche probabilità, la spedizione messicana.

Gli Stati Uniti sono interessati nella questione del Messico e gli Stati dell'Unione si considerarono per lungo tempo quali eredi naturali delle sue miniere e de' suoi minerali.

Pure nè gl'interessi degli Stati dell'Unione, nè i nostri non possono venir paragonati all'interesse che noi avremmo pel mantenimento della pace fra la Francia e l'Unione.

Noi siamo altrettanto interessati alla pace fra quelle due potenze, come lo siamo a conservarci in pace con ciascuno di loro.

Il governo ed il popolo degli Stati Uniti devono essere convinti che non vi avrebbe nulla di più deplorabile di una rottura con una delle grandi potenze europee, immediatamente dopo cessata la guerra civile.

Le difficoltà contro le quali essi devono lottare all'interno sono sì grandi, che coloro che ne sono al governo hanno bisogno di una estrema prudenza e di una rara energia, e non vi ha che il demone del disordine che possa aggravare gli attuali imbarazzi.

Noi crediamo che il governo americano non sia insensibile a queste considerazioni, come non lo è a quelle di conservare una costante amicizia colla Francia, e noi confidiamo che egli si darà premura di accettare nella questione messicana una soluzione pacifica compatibile alla dignità delle due nazioni.

— Il lavoro preparatorio per le riduzioni da farsi nell'armata è compiuto, e quantunque non sia ancora pubblicato, pure si conoscono già le disposizioni del progetto.

Le riduzioni non sarebbero maggiori di quelle da noi accennate; cioè a dire verrebbero soppresse due compagnie per ogni battaglione di quelli che si trovano attualmente in Inghilterra e di quelli che rientreranno.

Questa riduzione si estenderà per tal modo a 50 battaglioni.

Quanto agli interessi privati che avranno naturalmente a soffrire per una tale riduzione, ecco come pare si voglia procedere: cinquanta capitani saranno messi a mezza paga; ma una parte fra i più vecchi riempiranno i vuoti lasciati nei posti di luogotenente colonnello e di maggiore.

I subalterni resteranno attaccati ai reggimenti sin tanto che non possano venir impiegati. (*International.*)

— Sul principio della settimana si sono fatte correr molte voci di importanti cambiamenti che avrebbero luogo nelle alte regioni ministeriali.

Tutte queste voci si fondavano sulle idee che sir Charles Wood stava per dare le sue dimissioni.

Noi siamo lieti di dire, che, quantunque senta gli effetti della sua disgrazia, sir Charles Wood sta abbastanza bene per riprendere le sue funzioni, e che nulla fa credere che egli lasci il suo Ministero.

Il solo posto che rimarrà vacante per completare il rimpasto ministeriale è quello di vice-presidente della direzione del commercio, alla quale probabilmente verrà nominato un membro secondario del governo, abbenchè sin ora non sia stato preso alcun provvedimento in proposito. (*Even. Star.*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data del 21 gennaio:

La Commissione del bilancio ha tenuto ieri la sua prima seduta. La discussione è stata assai viva.

È più che probabile che la Commissione farà anche in quest'anno, come nell'anno passato, cioè a dire che presenterà dapprima alla Camera una relazione generale sul bilancio del 1866, relazione che sarà seguita da altre particolareggiate sullo stato dei differenti Ministeri.

Gli è a temere soltanto che la discussione generale non dia occasione al governo di chiudere la sessione sotto pretesto che il contegno della Camera è tale da torre al governo ogni speranza di poter ottenere un risultato dai lavori parlamentari. (*Corresp. Havas.*)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna in data 20 gennaio:

La pubblicazione del bilancio per l'anno 1866 stato fatto dal ministro delle finanze ha dato un nuovo argomento alla discussione: l'esposizione fa innanzi tutto notare che bisogna lasciare ogni illusione e cancellare dal progetto i proventi fittizii ed esagerati.

---

scorso del Lambruschini, oltre all'elegante semplicità di dettato che nessuno contrasta alle scritture di lui, ebbe calore d'affetto e libertà di pensieri. A lui amicissimo di tutta la vita dell'onorando uomo, a lui che lo conobbe intimamente, e potè pregiarne, e forse meglio degli altri, la bontà dell'animo e dell'ingegno, e l'incessante desiderio di procacciare per ogni guisa l'utile e il decoro della patria, a lui finalmente che gli succedeva nel seggio presidenziale dell'illustre Consesso, ben s'addiceva dire delle virtù e dei meriti di Cosimo Ridolfi. Il quale negli ultimi anni di una vita spesa tutta in buone opere e in servigio del suo paese, si era finalmente, quasi per procacciarsi il riposo onorevole ed operoso che solo poteva convenire alla sua indole attivissima, ridotto in quel sacrario delle scienze fisiche e naturali che è il Museo fiorentino.

E per certissimo, ove la vita gli fosse bastata e la salute, egli avrebbe portato l'importante istituto a più prospere condizioni, per via di quelle cure assidue e intelligenti, che, è indubitato, gli vorrà profondere ora l'eminente scienziato che imprese a dirigerlo.

Il quale intanto ad accrescere il lustro di esso Museo opportunamente avvisò di aprirne le sale ad una conversazione di amici desiderosi della coltura scientifica. La prova riuscì egregiamente la sera del 13 di questo mese, e ripetuta la sera del 27, lascia sperare che ormai siffatte conversazioni scientifiche si succedano con periodo regolare, a soddisfare il desiderio degli intervenuti che sono quanto di più colto accoglie Firenze.

Innanzi di lasciare l'Istituto superiore di cui il Museo è parte principale, non vogliamo passare in silenzio le conferenze di archeologia biblica tenute dal dottore Ernesto Pierotti. Le quali sono il frutto delle indagini fatte da lui nella sua lunga dimora in Palestina.

Il signor Pierotti che non parla per sentito dire, e che par uomo di vivace ingegno e di esperienza molta, dà al suo discorso quell'efficacia che raramente si trova in chi narra compulsando libri, e viaggiando sulle mappe nella pace del suo studio. Il Pierotti invece ha veduto e studiato i luoghi che descrive e ha trattato colla gente che in essi dimora; però la sua archeologia ha qualche cosa di vivo e spigliato che la distingue nettamente da ciò che sogliamo intendere sotto questo nome.

E dall'archeologia passiamo alle arti belle, che il salto non è così brusco; tanto più che quello di cui dobbiamo discorrere, se appartiene alle arti, anco ci riporta col pensiero a un tre secoli addietro o giù di lì. Si tratta di immaginare l'officina di Benvenuto nel momento in cui fuse in bronzo quel suo Perseo maraviglioso: si tratta di farsi vive al pensiero le sue trepidanze, le sue angoscie, le sue gioie nell'atto di confermare solennemente la sua reputazione già grande, o di dar buon giuoco a'suoi detrattori, agli invidi, chè il vero merito ne ha sempre, per umiliarlo, per sberteggiarlo. Chi di voi non ha letto la viva pittura ch'egli fa nella sua vita di tutte le fasi di questa operazione che nel suo materialismo racchiudeva sì gran tesoro di poesia?; chi di voi non ha palpitato con lui, chi di voi non ha pianto, quasi diremmo, allorchè quello spirito fiero e spavaldo ebbe certezza della perfetta riuscita del suo getto? Or bene, se voi foste stati meco nell'officina del professor Papi, nei primi giorni di quest'anno di grazia 1866 certo non propizio alla poesia nè alle arti, non avreste potuto non sentirvi compresi da una grande commozione, nè potuto far meno di ricorrere colla mente a quell'episodio singolarissimo della vita del Cellini. Diversi, non v'ha dubbio, sono i tempi, diverse le condizioni dei due artisti; ma io, vedendo il Papi accingersi alla fusione del Davide di Michelangiolo, e quell'affaccendarsi ordinato degli operai attorno alla gigantesca caldaia dove ribollivano in gorgogli di fuoco ben ventimila libbre di metallo, nessuno degli astanti, stimo, potè evitare dal fare seco stesso il confronto che noi abbiamo fatto.

Erano presenti i ministri dell'istruzione e della marina, il generale Cadorna, il segretario generale comm. Napoli, il comm. Sella, qualche senatore, qualche deputato, qualche professore, qualche artista, ed alcuni amici invitati; in tutto una trentina di persone, nelle quali per altro era uno il desiderio in quel momento solenne. Il professore Papi, vecchio rubesto e vivace, mentre il liquido metallo si riduceva sotto l'azione di un fuoco infernale che ardeva incessantemente fin dal giorno innanzi, allo stato necessario per iscorrere dentro la forma alta più di nove braccia, aggirandosi fra i suoi bravi operai, pronti ad ogni suo cenno colla disciplina di soldati, faceva mostra di un sangue freddo, di una presenza di spirito, quale non si poteva desiderare maggiore. Allorchè tutto fu in ordine per la fusione, e gli attori di questa scena drammatica situati al posto che loro spettava, il bravo maestro s'inginocchiò con essi e recitarono breve e sommessa preghiera. Quindi, impugnata una lunga asta di ferro, il Papi istesso ruppe il riparo infuocato che chiudeva la caldaia, e una lava di fuoco abbagliante scorrendo veloce lungo il condotto, in pochi istanti riempì la forma. Un silenzio profondo regnava tutt'all'intorno, e non si vedevano che colli allungati ed occhi intenti; l'aleggiar d'una mosca si sarebbe sentito in quel vasto opificio durante l'operazione. Ma quando il valente Papi, piangendo di tenerezza, si rivolse agli astanti esclamando: « È assicurato il Davide di Michelangelo »; uno scoppio fragoroso ed unanime d'applausi tuonò sotto le vôlte del laboratorio. In quel momento solenne, l'artista provò certo quella gioia ineffabile che compensa molti giorni di fatiche e di trepidazioni mortali!

Fra non molto dalla stessa fonderia dovrà uscire formata in bronzo la bella statua colossale che la riconoscenza nazionale consacra alla memoria dell'ordinatore dei bersaglieri, del prode Alessandro La Marmora. Il modello in gesso è giunto incolume in Firenze, e si trova già nello studio del Papi, dove ci fu dato ammirarlo. È opera del cavaliere Cassano, del medesimo scultore cioè che modellò così bene il Pietro Micca. Questo giovane scultore fa grandi passi nell'arte sua, e promette di non arrestarsi se non giunto a gloriosa meta. L'espressione, l'atteggiamento ch'egli seppe dare al suo Micca, manifestarono allora quanto egli senta addentro nell'arte scultoria; il nuovo suo lavoro, non solo non è inferiore in pregio al primo, ma lo sopravvanza per molti rispetti. Sicchè non temiamo di preconizzare che il signor Cassano, sempre che la vita e le occasioni non gli facciano difetto, è chiamato ad accrescere il lustro dell'arte italiana. Noi siamo certi che il signor Cassano non ci smentirà.

Passando da uno in altro argomento, mi avveggo di esser rimasto corto da piedi; chè oramai mi manca lo spazio per esaurire tutto quello che alla prima aveva in animo di dirvi.

Di tutti i malanni che può avere uno scrittore, anche *uccio* come io mi sono, quello di riuscir noioso è senza dubbio il maggiore; ed io non so di potermi compromettere tanto nell'indulgenza vostra da farne l'esperimento.

Per la qual cosa, lasciando da parte per non tornarvi più sopra, il ballo di beneficenza, dato testè nelle sale del palazzo Serristori, che riuscì brillantissimo, sebbene offuscato da una leggera nuvoletta, e la splendidissima festa *in costume* del senatore Fenzi, e i veglioni del Pagliano, che per veglioni riuscirono abbastanza belli, ecc., ecc., serberò per un altro corriere i dipinti del pittore Mussini, esposti tuttavia nel suo studio, e il gruppo del Fedi, il Ratto di Polissena, argomenti sui quali mi piace di estendermi più che al presente non mi sia concesso.

Ed ora vi lascio col buon giorno, per andare a vedere se il primo corso del Carnovale, valga a rianimare un poco l'Atene d'Italia, che in quest'anno non pare molto disposta ai sollazzi carnascialeschi,

ARTURO.

Il ministro reso accorto del risultato degli anni precedenti presenta, egli dice, un bilancio attivo che egli afferma essere conforme alla verità e che egli vuol fare ancora più esatto riducendo di quattro milioni e mezzo di fiorini l'imposta fondiaria.

Da tutte queste riduzioni risulta una diminuzione di ventiquattro milioni nell'attivo.

D'altra parte le spese sono state aumentate di quaranta milioni, cifra trovata da qualche giornale al disotto del vero.

Non sono state risparmiate le critiche contro questo bilancio come non erano state risparmiate contro l'amministrazione finanziaria.

Si trovò che la diminuzione dell'imposta fondiaria portata sui centesimi addizionali profitterebbe specialmente ai grandi possidenti in Ungheria ed in Boemia; che il bilancio della guerra era di sette milioni di più che quello progettato dalla commissione del Reichsrath; che una diminuzione nell'imposta non vale a nulla quando si è costretti a fare dei prestiti al 9 od al 10 per cento.

Queste critiche sono state fatte dal partito che non può perdonare all'attuale ministero di aver sospeso il Reichsrath.

In Ungheria al contrario e nelle provincie slave si usò minor rigore, e fu accolta con grande soddisfazione la soppressione dell'aggio sui biglietti di banca.

L'opposizione dice che questo ritorno ad uno stato normale è dovuto unicamente alla realizzazione delle misure progettate dal Reichsrath, misure che in realtà consistono in emissioni di prestiti destinati a saldare i debiti contratti dallo Stato colla Banca.

Al contrario il partito del governo fa osservare che la facilità colla quale è stato emesso l'ultimo prestito deve esser attribuita specialmente alla fiducia che ispira all'estero un'amministrazione la quale, lasciando i vecchi errori, vuol trovare la sua forza in una costituzione conforme ai voti del popolo.

Si afferma inoltre che la nazione è del tutto favorevole al contegno preso dal governo, e che si pronunzia sempre più contro il regime del febbraio.

Ad appoggio di questa opinione si cita il numero dei deputati che nelle Diete della metà occidentale dell'impero hanno votato indirizzi di risposta alla notificazione della patente del 20 settembre.

Di questi indirizzi alcuni erano favorevoli alla patente, altri contrari, e questi ultimi reclamavano il ristabilimento delle forme costituzionali stabilite dal signor Schmerling.

Ora calcolando il numero dei deputati di tutte le diete, si trova che più di 500 fra loro adottarono le viste del governo, e 380 circa fanno una opposizione di tanto minor importanza in quanto che la maggioranza riuscirebbe pienamente preponderante quando si volesse tener conto della seconda metà dell'impero formata dalle provincie ungaro-slave.

L'opposizione è costituita principalmente, e quasi esclusivamente dal partito tedesco, che trova lesi i suoi diritti di supremazia, e che rimprovera alle altre nazionalità le loro simpatie per un regime arbitrario, allo scopo di dominare a lor volta, ma a detrimento della libertà e della civiltà.

Perciò i Tedeschi, non solo respingono la sospensione della costituzione del febbraio, ma nelle Diete essi affettano di credere che quella costituzione sarà quanto prima rimessa senz'altro in vigore.

Questo partito, avendo la pretesa di difendere la costituzione del febbraio nell'interesse della libertà e del progresso, si vede logicamente trascinato a sostenere gli stessi principii nelle questioni d'interesse locale.

Così la Dieta dell'alta Austria, occupandosi delle case degli innocenti, respinse a gran maggioranza il regolamento, in forza del quale i figli illegittimi nati da madre protestante, ed allevati in questi asili sovvenzionati dallo Stato dovevano essere educati nella religione cattolica.

Questa decisione è stata presa in onta alla opposizione di un vescovo il quale chiamava « la libertà di coscienza in Austria un sogno. »

Intanto stimolate da questi esempi le altre nazionalità non vogliono restarsene addietro.

A Praga la Dieta, a proposito di un regolamento relativo ai rapporti fra i domestici ed i padroni, ha respinto il paragrafo del progetto che autorizzava le pene corporali.

La gioventù tzeca ha voluto così smentire le accuse di simpatie feudali mosse contro di lei dal partito tedesco, che forma nel seno della Dieta boema il centro di una opposizione ostile, ma che sinora si è trovato in minoranza.

Lo stesso accadde pel suo progetto d'indirizzo che venne respinto, e fu rimpiazzato da un altro stato accolto con favore a Vienna.

In un'altra occasione alcuni deputati tedeschi avendo data la loro dimissione, causa un discorso del presidente, il quale aveva detto che il Reichsrath non era mai esistito di diritto, la Dieta non si commosse ed ordinò nuove elezioni.

Inoltre le antiche pretese dell'uso ufficiale della lingua nazionale tanto nelle amministrazioni che nelle scuole, si accampano nuovamente dagli Slavi del nord, e da quei del mezzodì.

Ad eccezione della Dieta di Lemberg, dove il partito tedesco non esiste, ma dove pare che dei dissensi serii abbiano rotta l'unione fra i Polacchi ed i Ruteni, dappertutto altrove l'elemento tedesco si vede minacciato nella sua egemonia, in questa vita politica quale egli l'aveva compresa sino a questo momento, e quale prometteva di stabilirla il sig. Schmerling nel suo sistema illusorio. (*Constitutionnel*)

STATI UNITI. — La pubblica opinione agli Stati Uniti si mostra più favorevole all'impero messicano.

Il *New York Times* che altre volte serviva di eco alle idee del basso popolo cerca ora di protestare contro i tentativi di una certa classe la quale vorrebbe modellare la politica estera all'idea del popolaccio *great unwasher*.

A New York si tenne ultimamente un grande *meeting* per cercare di trascinar il governo a favore del Chilì contro la Spagna.

Il *Times di New York* in un articolo fa osservare che il Governo dell'Unione ha « dei doveri verso tutte le potenze amiche, doveri che lo impegnano verso queste potenze sieno esse monarchiche o republicane.

Il *Times* protesta specialmente contro questa tendenza che spingerebbe il popolo americano a far causa comune con uno Stato soltanto e principalmente sotto pretesto che questo Stato avrebbe una forma di Governo simile alla nostra. »

Queste parole si riferiscono specialmente al Chilì; « ma, dice un giornale inglese, dappoichè il *New York Times* è l'organo del governo, come dicono, non è improbabile che queste parole non abbiano un'applicazione più larga di quel che non si crederebbe a prima vista. »

(*Patrie*).

ASIA. — Le ultime notizie del Giappone in data del 28 dicembre portano che l'escursione a Osaka stata fatta da sette bastimenti francesi, inglesi ed olandesi ha prodotto un effetto eccellente.

Minacciato di veder questa dimostrazione prendere un carattere più decisivo il sovrano spirituale si è alla fine deciso di modificare i trattati, ed acconsentire all'apertura del porto di Hiago nel mare interno.

A Jokohama è stata instituita una camera di commercio europea, la quale si crede sia chiamata a rendere degli immensi servizi.

Nella China la Corte suprema inglese instituita a Shang-Hai ha cominciato a giudicare i crimini e delitti commessi dagli Europei: essa ha esordito col condannare a morte un Maltese convinto di aver assassinato la moglie.

Gli Inglesi sperano molto dalla presenza di sir Alcock a Pekino per ottenere dal governo imperiale la concessione di una linea di strada ferrata che progettasi stabilire fra la capitale e Tien-Sire.

Il rappresentante della Prussia in China pretende che a Formoso sia stata insultata la bandiera prussiana, e minaccia una spedizione per impadronirsi di quest'isola.

(*Pays.*)

— Ci pervennero notizie di Calcutta in data 22 dicembre, di Singapur 23 e di Hongkong 15 dello stesso mese. I Butanesi sembrano disposti a conservare la pace e a non impedire l'esecuzione del trattato coll'Inghilterra, che giunse già al Governo britannico colle dovute ratifiche e con la firma e il suggello de'due *ragià*. Un proclama del Deb Ragià dispone che i prigionieri del Bengala e dall'Assam abbandonino l'interno del Butan e facciano ritorno immediatamente alle loro case. — Dicesi che il governo delle Indie abbia fatto partire tre agenti indigeni per tre strade differenti, e sotto false vesti, alla volta di Bukara e del Kokand, per rilevare il vero stato del paese e l'effetto delle ultime mosse della Russia nell'Asia centrale. — L'inviato di Khotan, giunto ultimamente a Lahore, ebbe licenza dal governo di stabilire per qualche tempo la sua residenza in quella città, e sinchè dimorerà quivi riceverà dieci rupie al giorno. — Circa alla mentovata sospensione del viaggio di Jung Bahadur in Inghilterra troviamo qualche spiegazione nell'*Englishman*. Si voleva che quel principe venisse scortato da due compagnie di truppe *gurke*, ma avendo il vicerè delle Indie ricusato di permettere questo corteggio, il Durbar del Nepal decise che il viaggio di Jung Bahadur venisse rimesso ad un altro anno.

Secondo ragguagli da Saigon del 5 dicembre, è giunto colà il nuovo governatore della Cocincina francese, ammiraglio de la Grandière, unitamente alla sua famiglia. Fu complimentato dall'ammiraglio Roze, suo predecessore, da una deputazione della Camera di commercio e da' più cospicui Cinesi e Annamiti de'luoghi vicini, i quali lo ringraziarono della fiducia dimostrata loro conducendo seco la sua famiglia.

Da Pekino riferiscono che la imperatrice vedova, all'avvicinarsi dell'arrivo del nuovo inviato inglese sir R. Alcock, non credette più opportuno di tener nelle sue mani le redini del governo; in conseguenza di che, il principe Kung ha nuovamente la direzione degli affari dello Stato. Nondimeno si crede che il còmpito del rappresentante britannico riescirà alquanto arduo, giacchè i mandarini, che prima, in faccia ai pericoli imminenti, mostravansi arrendevoli verso gli stranieri, adesso rinfrancati alcun poco tornano all'antica esclusiva burbanza e pertinacia. — I ribelli capitanati dal Nienfei e quelli di Cian-ping seguitano ad infestare le provincie settentrionali e il confine del Kiangsi, con grande terrore delle popolazioni, che per le enormi depredazioni di costoro si veggono minacciate dalla fame. (*Oss. Triestino.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
Sezione di filosofia e filologia.
(*Via Ricasoli, n° 50*)

Domani lunedì, 29 gennaio, celebrandosi in Santa Croce solenni funerali a onore del compianto Massimo D'Azeglio, l'Istituto farà vacanza.

— Leggesi nella *Nazione:*

Sappiamo che oltre le trasgressioni in questa settimana contestate in numero di 175 ai fiaccherai, furono inflitte le seguenti punizioni: Ai cocchieri Giuseppe V, Pietro L, Vincenzo V e Luigi S venne sospeso l'esercizio di conduttore di vetture pubbliche per un termine più o men lungo e sequestrato gli sportelli dei rispettivi legni. I fiaccherai Giulio R ed Oreste G furono poi inabilitati per sempre da quell'esercizio.

— Leggesi nel *Giornale della Marina* del 27:

Il piroscafo avviso *Esploratore*, dopo avere imbarcato a Livorno S. A. R. il duca d'Aosta, partiva per Napoli il 24 alle ore 4 p. m., e giungeva in questo ultimo porto dopo 20 ore di felicissima navigazione.

In occasione della dolorosa perdita di S. A. R. il principe Oddone, il 25 andante a bordo della Nave Ammiraglia nel Golfo della Spezia veniva celebrata una messa militare di requie. Intervennero le autorità del luogo, le rappresentanze dei diversi corpi militari, il Municipio della Spezia, e lo stato-maggiore di una corvetta americana ivi ancorata. La fregata *Carlo Alberto* parata a lutto fece la salva mortuaria.

Sappiamo che una simile funzione si pratica oggi in Ancona sulla corvetta *Terribile* ed in Napoli sulla fregata *Partenope*.

Il 25 andante ancorava a Tolone, proveniente da Napoli, il regio trasporto *Washington*, che ivi conduce l'equipaggio della cannoniera corazzata *Palestro*.

Ieri ancorava alla Spezia la corvetta *Zeffiro* con la scuola dei mozzi, proveniente da Porto Ferraio.

Il conte ammiraglio commendatore Longo ed il direttore capo-divisione cav. Randaccio sono stati incaricati dal Ministero di fare uno studio nei diversi dipartimenti marittimi, sul modo più conveniente per diminuire il lavoro burocratico ed amministrativo, onde gli affari procedessero più spicci con un minor numero d'impiegati.

Reale Istituto d'incoraggiamento — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 25:

Questa mattina, come annunziammo, ha avuto luogo la tornata pubblica del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche, alla quale intervennero il prefetto, il sindaco di Napoli, e numeroso e scelto pubblico. Il discorso inaugurale dell'anno accademico, letto dal presidente commendatore Costa, e la relazione de' lavori accademici nell'anno 1865; letta dal segretario perpetuo, sono stati accolti col maggiore interesse.

Indi sonosi distribuiti i premii ai signori Giulio Petroni, Nereo Domenicucci, e Pasquale Turiello, per le loro scritture intorno agli stabilimenti di beneficenza della città di Napoli, alle quali venne aggiudicato il premio fondato dallo stesso segretario perpetuo commendatore Francesco Del Giudice; sono state consegnate le medaglie di argento ai signori Gennaro Mascolo per i suoi lavori sulla fabbricazione dell'acciaio, a Giovanni Mollica per i perfezionamenti all'arte ceramica, ed a Luigi Caccese per una stufa a temperatura costante, utilissima a molte applicazioni; e le medaglie di bronzo ai signori Luigi Fosca per il singolar uso degli asfalti nel fabbricar mobili, ed a Basilio Scariano per un nuovo apparecchio atto a facilitare ed a render più esatto il taglio degli abiti.

Numismatica. — Nel giorno 22 del passato dicembre, in un villaggio denominato Cicola nel mandamento di Trescorre, veniva dissotterrata un'anfora di terra comune contenente circa 230 monete romane di bronzo. Il sito del rinvenimento è quello ove la tavola Peuttingeriana segna l'antica strada romana *per Tulicatem et Brixiam*, ed ove nell'anno 1832 veniva scoperta una lapide indicante la famiglia *Magia*. Le monete, ora trovate e giudicate dal ch. archeologo Paolo Sozzi-Vimercati, si estendono per epoca dall'anno 69 al 191 dell'èra cristiana, cioè da Tito a Commodo, colla di costui consorte Crispina, *oltre ad alcune monete troppo obsolete, ma tali da lasciare pel modulo e pelle traccie esistenti, certezza di non essere estranee all'epoca delle altre.* Havvi, per altro qualche vacuo nella serie: *di Tito non v'è la moglie; di Domiziano nè moglie nè figlia; di Traiano nè la consorte nè le sorelle; di Adriano nè moglie nè l'amasio Antinoo; di Elio Vero non la moglie; di Faustina minore non il figlio Annio Vero.* Gli eserghi offrono le solite vittorie germaniche, partiche, sarmatiche: v'hanno dei congiarii, delle apoteosi cogli attributi di *Divo* o *Diva*, e queste particolarmente sono in alcuni nummi di Antonino e di Faustina maggiore.

Il cav. Camillo Brambilla di Pavia pubblicava ivi non ha guari coi tipi del Fusi un erudito opuscolo sovra una *Moneta di Ardoino re d'Italia battuta in Milano.* La moneta portante impresso in una parte il nome ARDVINVꝏ, intorno ad un monogramma, e nell'altra la parola AVG MEDIOLANIV venne scoperta in Pavia nel 1863 nell'escavazioni fatte presso alla via di S. Francesco da Paola per introdurvi i tubi del gas: essa è di finissimo argento e del peso di gramme 0,883. Il Brambilla illustrandola, e ragionando di altre monete di Ardoino descritte dal Cordero, dal Provana e dall'avv. Giuseppe Bertolotti di Milano, riconosce nel monogramma inciso sul dritto del suo nummo non già la parola REX, che il Bertolotti ha potuto chiaramente leggere nell'esemplare di sua proprietà; ma la voce IMPERATOR; il che accresce d'assai il pregio di questa moneta, perchè ci guida a più fondatamente ritenere, a fronte delle negative del Cordero, che Arduino si attribuisse la dignità imperiale, e ciò verisimilmente nel 1014 dopo che Arrigo era ripartito per l'Allemagna, alla qual epoca Arduino si attribuiva la dignità d'*imperatore, dacchè la Dieta italiana lo aveva salutato Cesare.*

Che se preziose per la loro rarità furono e sono le monete di Arduino coniate in Pavia, monete che sceverate ed illustrate dal Cordero, passarono a fregiare i medaglieri di Parigi, Torino, Roma, Bologna, Pavia, nella quale ultima città due pure di esse conservansi, devono poi aversi per sommamente preziose quelle coniate in Milano, che finora conosciamo in numero appena di due, l'una cioè pubblicata dal Bertolotti e l'altra dal cav. Brambilla.

L'abbate don Guido Ciabatti di Firenze mandò ivi non ha guari alle stampe una *Illustrazione dello zecchino detto Zanobino, moneta inedita* aurea. Il Zanobino fu coniato a Firenze nel 1805 per conto del banchiere mediceo Cesaro Lampronti israelita, sull'esemplare dello zecchino veneto, allo scopo d'introdurne il commercio nel Levante, il che poi non riuscì. Il peso della moneta era di gr. 71, l'oro a 24 carati. Portava da una parte la figura di S. Giovanni e la leggenda:

S . IOHAN . BAPT . F . ZACHAR

dall'altra la figura di S. Zanobi genuflesso dinanzi al Salvatore, e l'epigrafe:

D . ZANOB . E . P . F
S . M . FLOR.

Pochi esemplari rimangono di questa singolare moneta perchè la circolazione ne mancò sino da principio, come mancò per eguale motivo (cioè pel rifiuto che sin dalla prima sua emissione ne fecero gli Orientali) il zecchino che gli Austriaci impadronitisi della Venezia vi avevano coniato nel 1799 colla leggenda FRANC. II. DUX VENETIAR; e probabilmente anche quello, reso ormai rarissimo, fatto coniare da Émery d'Amboise gran maestro dei cavalieri di Malta dal 1503 al 1512, e da me recentemente veduto in una privata collezione.

(*Lombardia*) M. CAFFI.

Naufragio del *London*. — I giornali di Londra recano altri ragguagli sul naufragio di questa nave. Si maravigliano anzitutto che trovandosi il piroscafo da due giorni prima della sua perdita in imminente pericolo, non siansi in quel frattempo apparecchiate zattere e altri mezzi di salvetaggio; ma a questo proposito le persone sfuggite al disastro dichiarano che il vento soffiava con tanta violenza che non era possibile nè lavorare sul ponte, nè tenersi sopra zattere.

Sono da notare molti atti eroici. John Wilson di Montrose persuase ad un suo amico John Hieman di Ballarat di prendere il posto suo a bordo del cutter: « Io ho, disse questi, promesso alla mia moglie e a' miei figliuoli di rimanermi presso di loro; manterrò la parola. » Si strinsero la mano e si lasciarono per sempre.

Nel momento che il cutter stava per allontanarsi dal piroscafo, un marinaio sclamò: « V'è un posto ancora, datemi una signora. » Wilson percorse il ponte per cercarvi una delle sue conoscenze. Non trovandovela e conoscendo il valore d'ogni secondo, disse ad una giovane: « Volete venir voi? » Essa non rifiutò e si lasciò tirare; ma veduta la distanza da superare per entrare nel cutter, disse: « Nol potrò fare mai. » Wilson, esortatala invano, dovette abbandonarla per saltare a tempo nella nave.

Il capitano Martin andava passeggiando calmo da poppa, e indicando agli uomini la via loro. « Voi siete, disse loro, all'ovest-sud-ovest di Brest; » e diceva il vero. Già la nave affondava, suscitando un vortice che minacciava di coglierví la barca. Una donna sui ventitrè anni si mostrò da poppa del piroscafo, e, tutta sconvolta, offerse 1000 ghinee per essere presa nel cutter. Ma l'offerta, quand'anche fosse stata di milioni, non era più tempo da poterla accettare, perchè sarebbersi esposti tutti a perdita quasi certa.

Racconta un marinaio che quando il capitano li commise alla guardia della Provvidenza, con fermo proposito di più non accogliere nissuno, una parte degli uomini del cutter trassero coltelli per tagliare le mani di chi volesse attaccarsi alla barca.

Un po' prima della catastrofe, un viaggiatore traevasi dietro il suo sacco sul ponte. Il capitano sorrise tristemente a tanta cura della proprietà in cosiffatto momento.

Munro intese questo dialogo: « Ebbene, Jack, io penso che stiamo per affondare. » — « Lo credo, Eastwood. » — « Non mi duole che di una cosa, che cioè mio padre ignori che posseggo una tratta di 500 lire sterline sulla banca di Vittoria; prenderebbe egli in luogo mio questo danaro. » Per buona ventura questo voto fu raccolto da uno dei tre passeggeri sfuggiti al naufragio, il quale conosce Eastwood padre.

Due vecchi coniugi tentavano per la terza volta il viaggio all'Australia. Già le due prime volte avevano naufragato.

Due vecchi, vedendo la sorte che loro toccava, presero un po' d'acquavite e calarono nella cabina per morirvi insieme.

Molti armaronsi di revolver per morire di morte migliore, come dicevano essi; ma nissuno morì di palla. Un altro pregò l'amico di rompergli di palla il capo, ma non ottenne questo servizio.

ELEZIONI POLITICHE.
Ballottaggi.

Corleto. — Ascelta, 150; Argentino, 98.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze provinciali e comunali che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Prefetti di Molise, Lecce, Aquila, Cagliari;
Sotto-prefetti di Chiari, Biella;
Rappresentanze provinciali di Porto Maurizio, Torino;
Rappresentanze municipali di Novi Ligure, Lodi, Città Ducale, Porto Maurizio, Sannicandro, Garganico, Volturara, Termini, Trabia, Sampaolo di Civitale, S. Marco in Lamis, Troia, Lesina, Pinerolo, Fabriano;
Guardie nazionali di Foggia, Troia, Bovino;
Camera di commercio e Società economica di Capitanata.

Celebrarono solenni funerali in suffragio dell'anima di S. A. R. il principe Oddone i municipii di Città Ducale, Lesina, Brescia, Termini, Chiari, Trabia, Como, Bari, Sondrio, e il capitolo della cattedrale d'Aosta.

Si legge nel *Moniteur:*

In seguito alla morte di S. A. R. il principe Oddone, duca di Monferrato, figlio di S. M. il Re d'Italia, fratello di S. A. I. madama la principessa Clotilde Napoleone, l'Imperatore ha ordinato un lutto di nove giorni a cominciare da oggi mercoledì.

I cinque primi giorni saranno di lutto ordinario, gli altri quattro di piccolo lutto.

— Apprezzando il discorso dell'imperatore Napoleone lo *Standard* dice:

« Gli amici dell'ordine e della civiltà si aspettavano infatti di sentire dalla bocca di Napoleone III l'assicurazione positiva che le truppe francesi non sgombrerebbero il Messico prima di non aver adempiuto il loro còmpito, prima di non aver distrutto gli avanzi del brigantaggio repubblicano.

« E lo si desiderava tanto più che al Corpo legislativo l'opposizione si serviva della questione messicana per attaccare il governo imperiale, che essa vorrebbe non già modificare o controllare, ma puramente e semplicemente distruggere.

« Se colle sue minaccie il governo americano riescisse a far ritirare le sue truppe a Napoleone III prima che l'Impero messicano non fosse consolidato, sarebbe questo un interrompere la più grande e più benefica impresa politica del nostro secolo, sarebbe un distruggere le speranze di un popolo il quale comincia a conoscere la via della civiltà e della prosperità, sarebbe un dare in braccio alla desolazione, al disordine, alla povertà uno dei paesi più ricchi della terra.

« Se Napoleone III persiste, le generazioni future gli daranno l'onore d'aver rimesso un popolo degradato al posto che gli spetta fra le nazioni, e di avere aperto un vasto campo all'industria ed al commercio, di aver infine aggiunto le risorse d'un paese così fertile all'emporio della ricchezza degli uomini. »

Allo stesso proposito il *Times* riconosce che « il voto popolare che ha elevato Massimiliano all'impero non potrebbe liberare Napoleone III dai suoi impegni, e che, se dovesse per questo aver luogo una lotta coll'America, le provocazioni sarebbero venute da questa. »

— La *Nord Deut. Zeit* constata che il linguaggio tenuto dall'imperatore Napoleone III nel suo discorso d'apertura della sessione del Corpo legislativo è pienamente conforme agli atti del governo francese.

Lo stesso giornale esprime la speranza che le parole imperiali relative al Messico troveranno un'eco al di là dell'Oceano.

— *La Corresp. Prov.* dice che il governo prussiano respingerà la pretesa della Camera di dare il suo voto nella questione del Lauenbourg, voto che invaderebbe in modo incostituzionale i diritti della Corona.

— Si legge nella *Patrie:*

Le nostre private corrispondenza da Callao confermano la notizia di un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra il Perù ed il Chilì stato firmato dal colonnello Prado.

Per quest'atto le forze di terra e di mare del Perù devono esser messe a disposizione del governo del Chilì ed il loro comando affidato ai generali di questa Repubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27.

La *Corrispondenza generale* smentisce le asserzioni dei giornali relativamente allo stabilimento delle relazioni commerciali fra l'Austria e l'Italia.

Parigi, 27.

Nel processo relativo agli *Evangeli* di Proudhon, Lacroix fu condannato a un anno di carcere; lo stampatore a tre mesi: Werbeeckohoven a 1500 franchi di multa.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	26	27
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 55
Id. 4 1/2 0/0	98 50	98 40
Consolidati inglesi 3 0/0	87 —	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 37	62 40
Id. (fine mese)	62 30	62 35
Id. (fine pross.)	62 65	62 70
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	820	818
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	433	433
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	201	201
Id. Lombardo-venete	422	420
Id. Austriache	411	412
Id. Romane	153	150
Obb. strade ferr. Romane	152	151
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Madrid, 27.

La *Politica* annunzia che sono comparsi nelle acque di Valenza alcuni navigli chileni che inseguono i bastimenti spagnuoli di cabotaggio. Si crede però che non siano corsari, ma bensì pirati i quali inalberarono la bandiera chilena.

Francoforte, 28.

L'Assia Cassel ha ratificato il trattato di di commercio tra la Zollverein e l'Italia.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima crociata* — Ballo: *La Giocoliera.*

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

Negl'intermezzi dello spettacolo si produrranno i tre ammirabili fratelli MAGRI, detti gli odierni **TOM-POUCE Italiani.**

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Le tre generazioni.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Giulietta* — *Cogli uomini non si scherza.*

TEATRO ALFIERI. — Rappresentazione.

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 766.8	mm 765,3	mm 765,7
Termometro centigrado	4,5	11,0	8,5
Umidità relativa	70,0	44,0	53,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura: Massima + 14,3; Minima + 2,5
Minima nella notte del 28 gennaio + 1,3.

I signori, ai quali scade l'associazione col **31** gennaio **1866** e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

AVVISO.

Il pretore del IV mandamento, San Giovanni in Firenze,

Ad istanza di Virginia del fu Giuseppe Borelli, nativa di Torino, con decreto del 13 gennaio mese corrente, in mancanza di eredi conosciuti, ha dichiarata giacente l'eredità di Cesare Agnes, originario di Foux, dipartimento del Varo in Francia, decesso in Firenze; ha ordinato in pari tempo l'apposizione dei sigilli alla bottega del defunto Cesare Agnes, posta in via dei Benci, n° 17, ed ha nominto in curatore a detta eredità il dottor Venceslao Querci, di Firenze, affinchè a forma della legge proceda all'inventario degli assegnamenti, e rappresenti, nella sua qualità di notaro, le persone che possano aver diritto ad assistervi. E ciò si deduce a pubblica notizia, per chi crede avervi interesse.

Della cancelleria della pretura che sopra,

Lì 17 gennaio 1866.

229 C. Gambi, *vice-canc.*

In ordine al decreto del tribunale di Borgo San Lorenzo del 27 dicembre 1865, la mattina del 6 febbraio prossimo, avanti la casa abitata dal signor Pietro Bandini di detto luogo, sarà proceduto al 1° incanto dei mobili spettanti alla di lui eredità beneficiata, a forma gli editti relativi e ciò per chi possa avervi interesse.

218 Dott. G. Franceschi.

Firenze, a dì 26 gennaio 1866.

La sottoscritta, pagando tutto e tutti a pronti contanti, rende noto e fa consapevole nelle forme di regola e di ragione, che non riconoscerà nè pagherà nessun debito, fatto o creato in di lei nome ed interesse da qualsivoglia persona.

Ed in fede:

223 Maria S. Lenno.

La sottoscritta Francesca Sulas di Cuglieri, vedova di Gavino Ringuardi usciere ultimamente nella giudicatura di Nuoro, e deceduto il 9 novembre prossimo passato, dimanda lo svincolamento della malleveria e rimborso di lire 500, depositate presso il Debito pubblico per l'esercizio delle di lui funzioni.

Cuglieri, 14 gennaio 1866.

152 Francesca Sulas.

Giuseppe, del fu Gaetano Leoni, abitante in Firenze, fa noto che paga a pronti contanti, e che non riconoscerà verun debito fatto da persone di sua famiglia, o da qualunque siasi altra persona.

224 Giuseppe Leoni

L'anno 1866 e questo dì 26 del mese gennaio

Il tribunale civile e commerciale di Firenze, all'udienza del detto giorno, pronunciò la omologazione del concordato che Giovanni Donnini da Calenzano, fallito il dì 2 giugno 1862, concluse coi suoi creditori, nel dì 19 maggio 1865, e lo riabilitò al pieno esercizio dei suoi civili diritti.

227 Dott. A. Bolsini.

AVVISO. 220

Il pretore del primo mandamento di Firenze con suo decreto del 16 gennaio corrente ha prorogato al 31 dello stesso mese il termine respettivamente assegnato per la confezione dell'inventario solenne ai creditori certi ed incerti della eredità beneficiata di S. E. il defunto barone Fabrizio Ostini

---

EDITTO.

Michele Samuelli, possidente domiciliato in Montepulciano, deduce a pubblica notizia, per tutti gli effetti di ragione, che inibisce a Ferdinando Meacci, e suoi di famiglia, coloni al podere denominato *Il Palazzone*, in cura di Argiano, di vendere e comprare bestiami di qualsiasi qualità, ed altro che riguardi la colonia, senza il consenso in iscritto del di lui agente Cesare Tofanini. Quali contrattazioni si dichiarano nulle ora per quando, ecc., costituendo in mala fede tutti coloro, che se ne facessero acquirenti.

Questo dì, 27 gennaio 1866. 225

In Firenze, via Cavour, si vende uno stabile con giardino, al n° 71.

Per le trattative dal signor Antonio Corsi cappellaio modista, via Porta Rossa n° 15, dalle ore 12 alle ore 3 pomeridiane. 195

Il regio pretore del primo mandamento di Siena,

Con decreto proferito all'udienza del dì sedici gennaio 1866 su l'istanza presentata nel dì quattro di detto mese col ministero del sottoscritto procuratore, dai signori canonico Dionisio Giaquili, e dottor Lodovico Mastacchi, esecutori testamentari, nominati dalla signora Diamante Paci, defunta in detta città di Siena, il dì 5 novembre 1865, col suo testamento solenne infraenunciato con la quale onde poter dare legittima e regolare esecuzione al legato contenuto in detto testamento a favore dei congiunti della prefata signora Paci ivi indicati, richiedevano l' assegnazione di un discreto termine ai medesimi ad aver giustificata la qualità, e grado di parentela con la testatrice, di che in detta sua disposizione, per poter partecipare al conseguimento del legato stesso;

Dichiara doversi assegnare, conforme assegna il perentorio termine di giorni trenta a chiunque possa sussistere, e trovarsi congiunto in parentela con la defunta signora Diamante Paci, tanto per il lato di padre, quanto per il lato di madre, e così maschio, che femmina, fino al terzo grado inclusive, esclusi peraltro l'erede universale signor Giuseppe Paci, dalla ridetta signora Diamante istituito col suo ultimo testamento solenne de' 27 ottobre 1865, consegnato al notaro senese signor dottor Luigi Romboli debitamente registrato, e pubblicato in Siena, i figli di detto erede, ed il di lui padre, ad aver giustificato con la esibizione di autentici documenti, sia in detto tribunale di mandamento, sia agli esecutori testamentari signori canonico Dionisio Giaquili, e dottor Lodovico Mastacchi di Siena, il suddetto prescritto grado di parentela, e ciò sotto la comminazione che, decorso il suddetto termine dal giorno dell'inserzione dell'estratto del presente decreto nel giornale degli avvisi ed atti giudiciali, sarà dai detti esecutori testamentari proceduto a soddisfare, e repartire ad eguali porzioni il legato di italiane lire millequattrocento dalla detta signora Diamante Paci fatto col rammentato suo testamento tra coloro che si saranno presentati, ed avranno legalmente giustificato il suddetto grado di parentela con la testatrice, non curata la non comparsa di chiunque non si presentasse a fare la suddetta giustificazione, e tutto senza veruna responsabilità di detti esecutori testamentari, e dell'erede istituito signor Giuseppe Paci sovrammentovato.

Così pronunziato il giorno, mese ed anno, che sopra.

G. Grivizzani, *giud. di mand.*
A. Grassellini, *canc.*

Per estratto conforme alla copia autentica:

226 Lodovico Mastacchi, *proc.*

AVVISO.

Il sindaco della comunità di Monte-Argentario rende pubblicamente noto:

Che essendo vacante una delle due condotte medico-chirurgiche del Porto S. Stefano, è aperto il concorso alla medesima, ed assegnato agli attendenti il termine a tutto il 20 febbraio prossimo a far pervenire franche di posta al sottoscritto le respettive istanze, corredate dei documenti giustificativi:

Che l'appuntamento annuo annesso a questo posto è di lire italiane duemila, cogli appresso obblighi:

Tutta cura gratuita, escluse le malattie acquisite, agli abitanti di S. Stefano, ai forestieri purchè siano poveri o miserabili, agli impiegati civili sì regii che comunitativi, ai militari di guarnigione ed in marcia, ed agli altri distaccati alle Torri comprese nella parrocchia, ai religiosi del Monte-Argentario, coll'obbligo a questi di somministrare cavalcatura e vitto.

Inoculare gratuitamente il vaiolo vaccino ai fanciulli compresi nella condotta.

Nel caso di vacanza di una delle condotte, sarà aggiunta la retribuzione di lire 42, 00 al mese, fintantochè non venga ricoperta.

Per la renunzia o esclusione rimanere in impiego o farsi sostituire a tutte sue spese per tre mesi successivi, e con tutti gli altri obblighi voluti dalla legge.

Dalla residenza municipale del Monte-Argentario, li 22 gennaio 1866.

Il sindaco
219 Lorenzo Sordini.